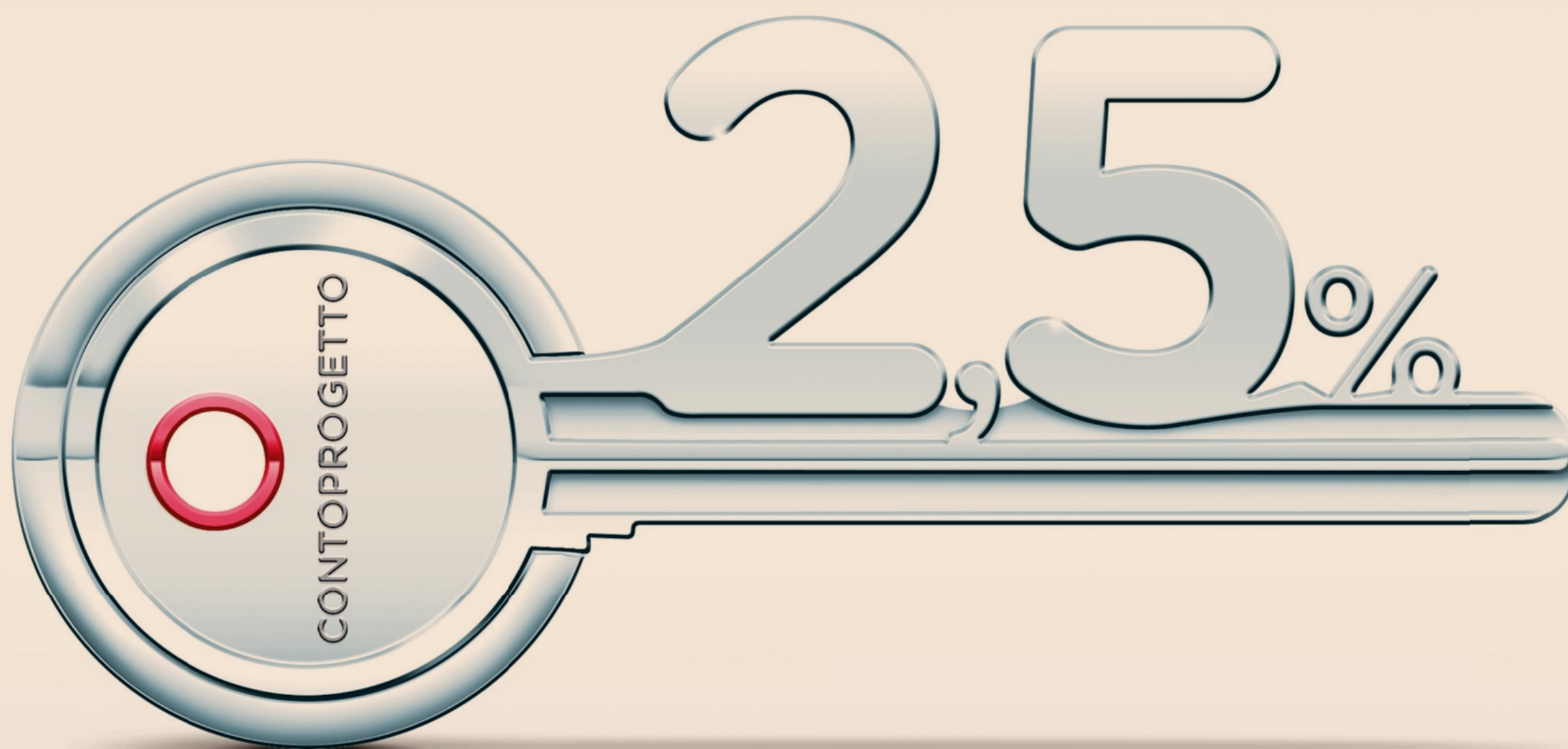


# CONTO PROGETTO



## SOLO INTERESSI. NESSUN VINCOLO.



Nasce Conto Progetto. Il conto deposito che offre il **2,5% di interessi\*** a chi sottoscrive l'offerta entro il 31/12/2016.

**NESSUNA IMPOSTA DI BOLLO PER IL 2016.\***

\*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consultare i fogli informativi disponibili sul sito [www.contoprogetto.it](http://www.contoprogetto.it). Tasso promozionale su base annua del 2,5% valido per i primi 90 giorni dall'attivazione del conto esclusivamente per le nuove sottoscrizioni completate entro il 31/12/2016. A partire dal 91esimo giorno si applica il tasso dell'1,6% su base annua. Imposta di bollo per l'anno 2016 a carico della Banca. Banca Lecchese aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, che assicura a ciascun cliente una copertura fino a 100.000,00 Euro.

**CONTO PROGETTO.  
LA CHIAVE PER GESTIRE I TUOI PROGETTI.**



[www.contoprogetto.it](http://www.contoprogetto.it)

Per attivazioni

Numero Verde

**800-060909**



**Banca Lecchese**



# L'America di Trump

L'ULTIMO VIAGGIO DI OBAMA IN EUROPA

## Il messaggio di Atene/1

Delineata la sua visione di democrazia in un'era di populismo crescente

## Il messaggio di Atene/2

Affrontare «la frustrazione e la rabbia» di elettori che si sentono i perdenti della globalizzazione

# Obama: no al protezionismo

Il presidente Usa e la cancelliera Merkel uniti in difesa del libero scambio

Vittorio Da Rold

«Imprenditori, dipendenti, consumatori e agricoltori tedeschi ed americani saranno migliori beneficiari dell'accordo di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti (il Ttip, ndr)». Così il presidente uscente degli Stati Uniti, Barack Obama, e il cancelliere tedesco, Angela Merkel, in un articolo scritto a quattro mani per il settimanale tedesco «WirtschaftsWoche» hanno difeso

### LE RASSICURAZIONI

Il capo della Casa Bianca incontrerà oggi a Berlino Merkel, Hollande, Renzi, May e Rajoy per tranquillizzarli sulla continuità della Nato

L'eredità e la prosperità economica scaturita dall'ordine mondiale degli ultimi 70 anni imperniato sul libero scambio tra le nazioni senza dazi e protezionismi. Una posizione netta da parte di Obama, ieri mattina ad Atene e nel pomeriggio giunto in Germania all'aeroporto Berlino-Tegel, per incontrare nella sua ultima visita in Europa da inquilino della Casa Bianca la cancelliera Merkel, il presidente francese François Hollande, il primo ministro italiano Matteo Renzi, il premier britannico Theresa May e il capo del governo spagnolo Mariano Rajoy.

«Un accordo che lega maggiormente le nostre economie e che si basa su regole che rispettino i nostri valori condivisi ci aiuterebbe a

crescere nei prossimi decenni e a rimanere competitivi a livello globale», hanno spiegato Obama e Merkel in un commento in cui il presidente americano ha passato metaforicamente la fiaccola del libero scambio alla leader europea a lui più vicina in questi ultimi otto anni turbolenti. Angela Merkel che recentemente Obama ha definito «probabilmente il mio più stretto alleato internazionale degli ultimi otto anni» e che, come ex cittadina della Germania orientale ai tempi dell'Urss, chiederà il rinnovo dell'estensione delle sanzioni alla Russia di Vladimir Putin scontrandosi con il possibile veto del governo italiano.

Obama ha cenato ieri sera con la cancelliera Merkel presso lo storico Hotel Adlon di Berlino situato accanto alla Porta di Brandeburgo, poco distante dalla ambasciata americana e poco distante da dove si ergeva il muro che divideva la capitale tedesca. Un incontro di lavoro in cancelleria è previsto per oggi e sarà seguito da una conferenza stampa congiunta con Merkel.

I commenti di Obama e Merkel indifesi dall'ordine liberale ereditato dalla fine della Guerra mondiale arrivano dopo l'elezione alla Casa Bianca del repubblicano Donald Trump, che ha fatto degli attacchi ai trattati di libero scambio internazionale una pietra angolare della sua campagna elettorale, affermando che sono una perdita di posti di lavoro per gli Stati Uniti. Obama ha voluto continuare a rassicurare gli alleati europei e nel discorso tenuto ad Atene ieri mattina ricordato il tema della democrazia, un sistema politico nato in



In Germania. L'arrivo di Barack Obama all'aeroporto di Tegel, a Berlino

Grecia 25 secoli fa, e poi i riaccesi, come sostiene lo storico Emilio Gentile, nel suo ultimo libro «Il Capo e la folla» («solo nel 1776 nel corso della rivoluzione americana. «Siamo in debito con la Grecia per il più prezioso dei doni. È stato proprio qui, 25 secoli fa, sulle colline rocciose di questa città, che è emersa una nuova idea: la democrazia», ha detto il presidente Obama parlando dopo aver visitato l'Acropoli. Da quell'idea, ha aggiunto Obama, deriva «la nozione che siamo cittadini, e non servitori. Il fatto che abbiamo sia diritti che doveri, e la convinzione che siamo tutti uguali davanti alla legge, non solo la maggioranza ma anche le minoranze». Insomma, il concetto di sovranità popolare.

Obama ha poi ripreso un tema che aveva già toccato martedì: «la frustrazione e la rabbia» di un elettorato che si sente lasciato indietro dalla rapida globalizzazione. «La lezione che ne traggo - penso si possano trarre molte lezioni, ma forse una che vale per molti Paesi - è che dobbiamo affrontare questioni come le disuguaglianze» crescenti ha detto Obama.

Il 55enne presidente uscente ha scelto la Grecia, «la culla della democrazia» per tenere un discorso sulle incertezze che hanno alimentato la crescita dei populismi. Trump è stato in grado di entrare in contatto con «il timore della globalizzazione, il desiderio di mitigare gli eccessi del sospetto nei confronti delle élite e delle istituzioni di governo» ha notato Obama. Aileader europei ritrovare la via dell'economia sociale di mercato.

vittorio.darold@ilsale24ore.com

### ELEZIONI IN GERMANIA

I servizi tedeschi: Mosca potrebbe interferire sul voto

L'intelligence tedesca lancia l'allarme sulle possibili interferenze di Mosca durante le elezioni politiche che si terranno a settembre in Germania. È stato il capo dei servizi segreti interni (BfV), Hans-Georg Maassen a esprimere la preoccupazione che il Cremlino possa in quell'occasione «influenzare l'opinione pubblica e il processo decisionale». Le sue

parole fanno eco a quelle pronunciate la settimana scorsa dalla cancelliera Angela Merkel. Come altri leader europei, e vista l'esperienza delle elezioni americane, sono in molti a temere una pesante interferenza di Mosca, attraverso hacker oppure tentativi di disinformazione. Le elezioni politiche di settembre sono un appuntamento delicato per la Germania, con il partito xenofobo AfD in forte ascesa e Angela Merkel - che dovrebbe formalizzare la sua candidatura a breve - in difficoltà nei sondaggi a causa della sua politica di apertura nei confronti dei migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. CAOS DENTRO IL TRANSITION TEAM, IL TYCOON SMENTISCE

# Strada in salita per la squadra di Trump tra purghe e veti

Marco Valsania  
NEW YORK

«V a tutto bene». E poi: «Il processo è molto ordinato mentre decido le nomine». Anzi, più che ordinato è «smooth», armonioso. Infine l'inevitabile battuta: «Solo io so chi sono i finalisti». Il tweet di Donald Trump si sono susseguiti per proiettare un'immagine di efficienza e tranquillità. Ma la verità, per ora, è ben altra e non è affatto uno scherzo per il presidente eletto: la sua squadra di transizione, a una settimana dal voto, è scossa da purghe e drastiche riorganizzazioni sotto la guida del futuro vicepresidente Mike Pence e del generale stretto consigliere Jared Kushner. Manovre che hanno costretto a ritirare l'annuncio dei prossimi ministri chiave, dal Dipartimento di Stato al Tesoro. E tradito tensioni e confusione fuori dalla fortezza nella quale si è trasformata la Trump Tower, centro nevralgico dell'amministrazione entrante sulla Quinta Avenue di Manhattan, agli occhi degli americani come dei leader internazionali.

Laverità è che Pence ha ereditato un team debole che era stato lasciato in mano al governatore del New Jersey Chris Christie, compromesso da scandali di abuso di potere, perché considerato pressoché inutile, tanto improbabile veniva considerata una vittoria alle urne dallo stesso Trump. Adesso sta correndo ai ripari per ricostruirlo in tempi record, ma tra battaglie interne dove si incrociano veti politici e personali. Nelle ultime ore sono stati estromessi al-

tri due funzionari di alto rango, considerati vicini a Christie, l'ex deputato del Michigan Mike Rogers e il lobbista Matthew Freedman. Rogers aveva anche fama troppo moderata, avendo assolto l'amministrazione Obama da responsabilità nella tragedia di Bengasi quando era alla guida della Commissione intelligence della Camera. Entrambi tuttavia ricoprivano incarichi delicati per la transizione: il primo era responsabile della sicurezza nazionale e potenziale candidato a diventare capo della Cia. Al secondo spettava la politica estera e la gestione dei contatti con gli altri Paesi.

La confusione si è manifestata in aneddoti surreali: capi di stato stranieri che telefonavano alla Trump Tower nel tentativo di raggiungere il prossimo presidente e che finivano per parlare a un Trump che non era stato ancora preparato con i tradizionali briefing per l'assenza di staff che facesse da collegamento con l'attuale amministrazione e delle firme necessarie per ricevere i documenti. Così l'egiziano al-Sisi è stato casualmente il primo a parlare con Trump, seguito dall'israeliano Netanyahu, mentre il premier britannico Theresa May ha dovuto aspettare 24 ore, un'anticamera senza precedenti per il grande alleato.

I vuoti nel team che deve organizzare la transizione hanno soprattutto complicato il processo di «vetting», di verifiche accurate, necessario all'nomine: l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani è considerato favorito per la poltro-

na di ministro degli Esteri, ma sono improvvisamente affiorati dubbi su potenziali conflitti di interesse per le sue ampie attività di consulenza a clienti e leader stranieri. «È del tutto normale», ha cercato ieri di rassicurare Giuliani. Esponenti del partito repubblicano come il senatore Rand Paul sono inoltre insorti contro Giuliani e la sua alternativa, l'ex ambasciatore all'Onu John Bolton, accusati di essere «ipertrofici e bellicosi» possibili. Unaribellione che ha evidenziato la necessità di consolidare anche i ponti con il partito conservatore.

Le purghe nel team, stando ai critici, hanno oltretutto forse qualcosa di personale. Nel mirino sarebbe lo staff considerato leale a Christie. Quando era procuratore, Christie aveva ottenuto la condanna del padre di Kushner, Charles, costruttore del New Jersey, che aveva poi patteggiato davanti incriminazioni per irregolarità nelle donazioni elettorali e evasione fiscale.

Non facilita la credibilità di Trump, nel frattempo, l'aumento del margine di successo nel voto popolare della perdente alle elezioni Hillary Clinton, a testimonianza della spaccatura del Paese. È salito a 800.000 voti e potrebbe alla fine avvicinarsi al milione e mezzo o ai due milioni. Trump ha vinto sulla base del sistema del collegio elettorale che governa le presidenziali americane, cioè dei Grandi Elettori suddivisi per stato e che vengono assegnati con meccanismo non proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAMMA DI FONDI M&G ALLOCATION**

**SCOPRI UN NUOVO PERCORSO PER IL TUO FUTURO FINANZIARIO**



Nessuno sa cosa abbia in serbo il futuro e cercare di prepararsi finanziariamente a ogni eventualità può apparire come ardua impresa. Molti sono i percorsi che possono condurre a risultati migliori nel lungo termine, e non è mai troppo tardi per cambiare direzione.

A prescindere dalle proprie circostanze, mostrarsi adattabili ed esplorare altri approcci finanziari può rivelarsi utile. Un fondo multi-asset rappresenta un percorso da prendere in considerazione: flessibile, diversificato e gestito da esperti pronti a cogliere le opportunità d'investimento del momento.

M&G PRUDENT ALLOCATION FUND

M&G INCOME ALLOCATION FUND

M&G DYNAMIC ALLOCATION FUND

Il valore degli investimenti è destinato a oscillare, determinando movimenti al rialzo o al ribasso dei prezzi dei Fondi, pertanto è possibile che non si riesca a recuperare l'importo originariamente investito.

**Il futuro è nelle tue mani**  
[www.manditalia.it/multiasset](http://www.manditalia.it/multiasset)

Queste informazioni non costituiscono un'offerta o una sollecitazione di offerta per l'acquisto di azioni di investimento di uno dei Fondi qui citati. Gli acquisti relativi a un Fondo devono basarsi sul Prospetto Informativo corrente. Copie gratuite degli Atti Costitutivi, dei Prospetti Informativi, dei Documenti di Informazione Chiave per gli Investitori (KIID) e delle Relazioni annuali e semestrali sono disponibili presso l'ACD: M&G Securities Limited, Laurence Pountney Hill, London, EC4R 0HH, GB. Tali documenti sono disponibili anche sul sito [www.manditalia.it](http://www.manditalia.it) Prima della sottoscrizione, leggere il Prospetto Informativo e il Documento di Informazioni Chiave per gli Investitori, che illustrano i rischi di investimento associati a questi fondi. Le informazioni qui contenute non intendono sostituire una consulenza indipendente. Questa attività di Promozione Finanziaria è pubblicata da M&G International Investments Ltd. Sede legale: Laurence Pountney Hill, Londra EC4R 0HH, società autorizzata e disciplinata nel Regno Unito dalla Financial Conduct Authority. OCT 16 / 159005

Head Office: 0424 522232 - Boutique: Milano Via Borgospesso 02 76004682 - Bassano del Grappa P.zza Garibaldi 0424 220108








Nelle boutique monomarca e presso i rivenditori autorizzati

MONTEGRAPPA.COM



## Le relazioni Italia-Cina

LA VISITA DEL PRESIDENTE

A cena con il premier italiano

Al centro dei colloqui il nuovo presidente americano e l'impatto di Brexit

L'importanza del commercio globale

Entrambi i leader favorevoli a una spinta agli accordi di libero scambio

# Xi-Renzi, consulto in Sardegna su Trump

Il capo di Stato cinese si è fermato in Italia dopo Marrakech e prima del vertice dei Paesi Apec a Lima

Gerardo Pelosi

Un leader uscente del G20 e un leader entrante del G7. Con visioni e preoccupazioni condivise ma con la stessa volontà di collaborare per la sicurezza e la crescita economica del mondo. Tra il presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi e il presidente cinese, Xi Jinping la cena privata al Forte Village di Santa Margherita di Pula si è trasformata ieri sera in una grande carrellata sull'attualità della politica e dell'economia internazionale con due focus più approfonditi sugli effetti della Brexit e delle elezioni americane sull'economia globale.

Xi Jinping ha fatto tappa ieri in Sardegna proveniente dal vertice sul clima di Marrakech e prima di partecipare al vertice Apec di Lima. Una visita dal carattere privato quello che presidente cinese con un programma archeologico-folklo-

ristico. Prima di incontrare a cena Renzi e il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, Xi Jinping ha infatti visitato le rovine del sito archeologico punico-romano di Nora e ha assistito a un'esibizione folkloristica dei Mamuthones.

Xi, che era accompagnato dal presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru, ha mostrato di apprezzare molto i prodotti tipici sardi, dai formaggi al vino. «In Cina - ha spiegato il presidente cinese - c'è grande interesse del mercato e degli studi sulla dieta mediterranea come l'olio di oliva e i formaggi». Oggi le aziende sarde esportano in Cina in tre settori: lattiero-caseario (3A di Arborea con il latte a lunga conservazione) e Alimenta (latte in polvere ovino per bambini); vinicolo con Sella e Mosca, Argiolas, Cantine Santadi, Mancini; agroalimentare con olio San Giuliano, acqua Sme-

raldina, pasta Cellino.

Il rapporto della Sardegna con la Cina, ha confermato il presidente della regione Pigliaru «è molto solido e si sta intensificando anche dal punto di vista commerciale ed economico, soprattutto nei settori Ict e agroalimentare».

### GLI OBIETTIVI

L'incontro è servito a rafforzare i legami economici tra i due Paesi. L'interscambio è ormai vicino ai 40 miliardi

re. Pensiamo a Huawei, gigante dell'alta tecnologia che ha scelto il parco tecnologico di Pula per i suoi investimenti di oltre 20 milioni di euro o ad Alimenta, che in Cina esporta il 95% della sua produzione di latte ovino in polvere per neonati e che grazie a un accor-

do societario con la cinese Blu River Dairy ha programmato investimenti per 40 milioni nei prossimi 10 anni in Sardegna».

Ma la strategia complessiva per rafforzare i rapporti bilaterali tra Roma e Pechino è stata al centro della successiva cena di lavoro tra Renzi e Xi Jinping. Temi già affrontati dal premier italiano in settembre durante il G20 cinese. Si tratta soprattutto di riequilibrare l'interscambio tra Italia e Cina (38 miliardi di euro di cui solo 10 miliardi di export) e migliorare la collaborazione tra le due business community.

Gli investimenti finanziari cinesi vanno dal settore delle reti gas (State Grid che ha acquisito il 35% di Cdp reti) alla Pirelli alle partecipazioni in Unicredit, Eni, Enel per non parlare dell'interesse cinese per il calcio, dopo la Suning che ha acquisito il 68% dell'Inter entro fine anni la cor-



A Santa Margherita di Pula. Xi Jinping e Matteo Renzi al Forte Village

data Sino-Europe dovrebbe prendere il controllo del Milan. Prima della cena, Renzi ha regalato a Xi una maglietta dell'Inter e una del Milan.

Ma è stata l'elezione di Donald Trump a nuovo presidente degli Stati Uniti a monopolizzare il colloquio tra Renzi e Xi Jinping. Pechino era stata accusata durante la campagna elettorale dai sostenitori di Trump di avere finanziato la Clinton.

Renzi e Xi hanno scambiato le prime valutazioni sui riflessi dell'elezione di Trump sul mondo globale e i nuovi rapporti con la Russia. Le parole del presidente uscente Obama ad Atene e oggi a Berlino per i due leader sono rassicuranti ma per esprimere giudizi più articolati occorrerà conoscere la squadra del nuovo presidente e valutare le prime mosse internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. IL PERÙ ADERIRÀ ALL'FTA CON LA CINA

## Pechino raccoglie i primi dividendi sul libero scambio

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Primi effetti collaterali innescati dalla dichiarazione di morte presunta del Tpp (Trans Pacific Partnership), decretata dal neo-presidente Usa Donald Trump, notoriamente contrario a qualsiasi tipologia di trattato del commercio internazionale già siglato o da siglare.

A incassare il dividendo di questa posizione americana è la Cina di Xi Jinping, capofila della cordata opposta al Tpp, il Rcep (Regional comprehensive economic partnership), alla quale ieri il Perù - che pure ha firmato il Tpp - ha chiesto formalmente di unirsi.

Il Rcep comprende, al momento, oltre alla Cina, anche l'India e una dozzina di altri Paesi, in pratica il 48% della popolazione globale, il 29%

be crearsi in questi giorni un effetto domino anche tra altri Paesi latinoamericani.

Per il presidente Xi Jinping in partenza dopo la sosta tecnica in Italia, in Sardegna, per la capitale dell'Ecuador, Quito, che visiterà prima dell'Apec, si prospetta una ghiotta occasione di attirare nuove adesioni al "suo" Rcep. La fine del Tpp sta dunque spingendo molti Paesi a rivedere le posizioni e gli schieramenti, inclusi quelli che avevano aderito a entrambi.

«Il Perù ha una politica molto aperta con tutti - ha detto il ministro del commercio Eduardo Ferrerros. La Cina è nostra amica, gli Stati Uniti pure, tutti sono nostri amici. Il problema è che i negoziati Rcep sono a buon punto, abbiamo avuto dai cinesi un chiaro segnale di disponibilità a integrare nuovi membri. Speriamo che anche il Tpp possa riprendersi».

Già prima della vittoria a sorpresa di Donald Trump che ha messo una pietra tombale sul Tpp, il presidente peruviano Pedro Pablo Kuczynski aveva detto la settimana scorsa che «il Tpp potrebbe essere sostituito con un nuovo accordo che includerebbe gli Stati Uniti e i rivali Cina e Russia». Fantascienza? A vederlo chiaro per primo sulle potenzialità del Rcep era stato l'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama, paladino del Tpp, quando ha avvertito che il Rcep darebbe alla Cina un punto d'appoggio nei mercati di esportazione in rapida crescita e, soprattutto, consentirebbe a Pechino di riscrivere le regole del commercio.

La battaglia sul Tpp, come ben sappiamo, Obama l'ha persa. Le sorti degli altri accordi o negoziati sono nelle mani di Donald Trump, ma a dimostrazione che in questo mondo globalizzato non si torna indietro ieri la Corea del Sud e sei Paesi del Centroamerica - Nicaragua, Costa Rica, El Salvador, Honduras, Guatemala e Panama - hanno firmato un accordo per eliminare oltre il 95% delle tariffe su una serie di beni dai tessuti ai prodotti agricoli. Per la Corea è il 16esimo trattato di libero scambio. Con buona pace del neolettito antiglobalista che si è appena insediato alla Casa Bianca.

R.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# GIOCHIAMO A CARTE SCOPERTE: mettersi in regola ora, conviene.

C'è una nuova agevolazione dedicata alle piccole e micro imprese che importano merci imballate oppure che operano nella selezione o nella riparazione di pallet in legno. Se non hanno pagato il Contributo Ambientale sugli imballaggi delle merci acquistate dall'estero o sui pallet reimmessi al consumo, possono regolarizzare la loro posizione pagando solo 3 anni (dal 2013) invece di 10.

Per maggiori informazioni  
[www.conai.org/imprese/contributo-ambientale/tutti-in-regola](http://www.conai.org/imprese/contributo-ambientale/tutti-in-regola)

**CONAI**  
Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi  
DA COSA RINASCE COSA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Rita  
Fatiguso

## Un passo importante per i rapporti bilaterali

Dall'inizio del mese di giugno del 2011 che Xi Jinping non toccava il suolo italiano. Cinque lunghi anni in cui sono accadute tantissime cose, a partire dal fatto che una manciata di mesi dopo la tappa romana legata ai festeggiamenti della nascita della Repubblica italiana, il vice presidente designato Xi Jinping veniva incoronato presidente della Cina, nonché capo del partito e molto altro ancora. Fino alla designazione, appena tre settimane fa, di "core leader" della Repubblica popolare cinese per mano del Sesto Plenum.

È la prima volta nell'arco del primo quinquennio del suo mandato che il presidente cinese incontra in Italia, in amicizia, il premier Matteo Renzi.

Xi Jinping ama l'Italia e non ne ha mai fatto mistero, il 3 giugno di cinque anni fa volle incontrare anche la comunità d'affari milanese e, alla fine del ricevimento, la comunità cinese immigrata dallo Zhejiang, una provincia chiave del suo *curriculum honorum* politico, dalla quale sta attingendo, non a caso, i suoi uomini più fidati. I tempi cambiano, allora Xi Jinping pretese e ottenne ravioli cinesi forniti dal consolato di via Benaco cucinati nella suite dallo chef di camera (sardo) del Principe di Savoia, al Forte Village, in Sardegna, il menù si prospetta più allettante. Studiato per due lunghi mesi e poi agguantato dalla nostra diplomazia, lo scalo tecnico nell'isola, necessario prima di spiccare il volo per la missione in America Latina con al seguito una dozzina di ministri a bordo, vuol essere la promessa di un prossimo e ben più strutturato incontro. Perché, finora, il momento più alto resta la visita di Stato nel 2014 del premier Li Keqiang, in concomitanza con l'Asem a Milano.

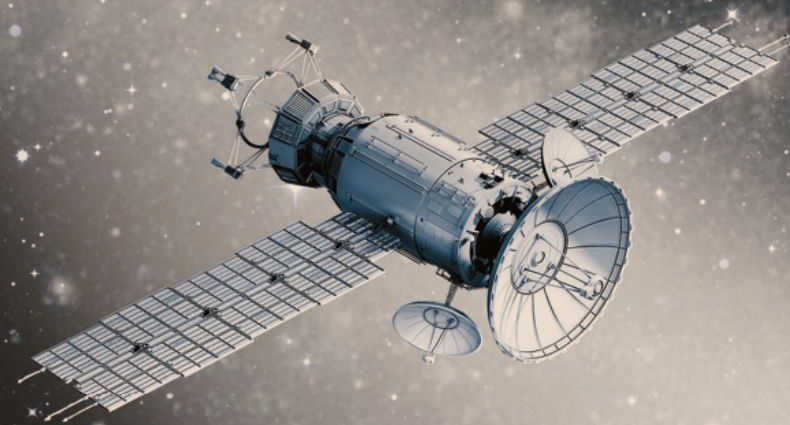
Molto è stato fatto in questi anni per creare strumenti di dialogo con la Cina in un momento in cui il Go Global cinese accelerava mettendo nel mirino europeo proprio l'Italia, oggetto di acquisizioni e di massicci investimenti finanziari nelle blue chips. Dal Business Forum alle commissioni miste al dialogo intergovernativo, Italia e Cina hanno cercato sempre nuovi spazi e strumenti di manovra. Il premier Matteo Renzi ha stabilito un rapporto molto equilibrato con Pechino, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha visitato la Cina ripetutamente, gli arrivi di ministri e parlamentari hanno toccato un'intensità elevata.

Certamente c'è spazio (ed è ora) per una visita di Stato del core leader che suggelli le relazioni bilaterali. Pechino non nasconde il disappunto per alcune scelte italiane - a suo dire - poco condivisibili, ma il ventaglio di opportunità offerte dalla Cina - la Nuova via della seta, i porti (a partire da quello di Cagliari), i progetti della Banca multilaterale di sviluppo nata su impulso cinese e di cui l'Italia è membro fondatore ed effettivo dalla fine del giugno scorso - se l'Italia saprà giocare le sue carte, è ampio e l'auspicabile visita cinese del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, potrebbe accelerare i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

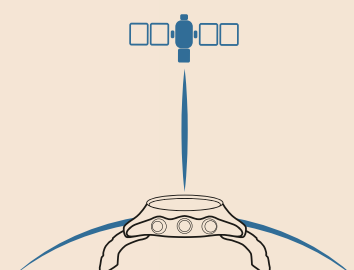


# SATELLITE WAVE-GPS



## GUARDARE OLTRE.

OLTRE I CONFINI DELLA TERRA,  
ALLA RICERCA DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA.



Un sistema di satelliti dotati ciascuno di un orologio atomico, invia in ogni istante un segnale con il giorno, la data e l'ora esatta: Citizen Satellite Wave-GPS lo riceve, sempre e dovunque.

### SATELLITE SYSTEM

Radiocontrollato satellitare: precisione assoluta.

### FUNZIONE GPS

### SISTEMA ECO-DRIVE

A carica luce, naturale o artificiale.

### SUPERTITANIUM

5 volte più resistente del normale titanio.  
40% più leggero dell'acciaio inox.

# CITIZEN®

BETTER STARTS NOW



## Il sondaggio

LA RILEVAZIONE CISE-IL SOLE 24 ORE



I partiti. Avanti ancora il Pd, ma il M5S incalza. Fi e Lega seguono alla pari. Sel-Si sopra la soglia del 3%, Ap (Ncd-Udc) e Fdi sotto

# Referendum, No in vantaggio ma consensi sulla riforma

Giudizi negativi al 34%, i sì al 29, incerti e astenuti al 37. Ma prevalgono i sì al cuore del Ddl: fiducia e leggi votate solo alla Camera, nuovo Senato

di Roberto D'Alimonte

» Continua da pagina 1

La precisazione temporale è necessaria perché il clima di opinione di questi tempi è talmente volubile che umori e intenzioni di voto possono cambiare rapidamente anche in un breve lasso di tempo. Figuriamoci da qui al 4 dicembre. La tendenza però sembra chiara. Per quanto i sondaggi siano strumenti molto imperfetti sono troppe le rilevazioni che concordano sulla prevalenza dei No per ritenere questa stima completamente infondata. Nel nostro caso il No è al 34%, il Sì al 29% con un 37% tra incerti e astenuti.

Eppure la riforma costituzionale piace o quanto meno non dispiace agli elettori. Ne piacciono in particolare i singoli contenuti. Il 57% è d'accordo sul fatto che la maggior parte delle leggi possa essere approvata solo dalla Camera. Addirittura l'83% ritiene positivo che il governo possa chiedere alla Camera di deliberare su alcuni provvedimenti in tempi certi. Ma anche sulla composizione del Senato e sulla clausola di supremazia la maggioranza di giudizi è positiva. Solo sul trasferimento di

### IL GIUDIZIO SU RENZI E SUL GOVERNO

Sull'esito referendario peseranno gli schieramenti politici, i giudizi sfavorevoli sul governo, in particolare sull'economia, la prevalenza del No tra i giovani e nel Mezzogiorno

competenze dalle regioni allo stato la maggioranza non è d'accordo. E si addetta per incanto, anche la riforma elettorale, il tanto criticato Italicum, piace. L'80% dei rispondenti si dice abbastanza o molto d'accordo sul fatto che il sistema elettorale dovrebbe permettere agli elettori di scegliere direttamente il presidente del consiglio come avviene per i sindaci. Ed è esattamente quello che succede con l'Italicum.

Ha ragione quindi il premier a insistere sulla spiegazione dei contenuti della sua riforma. Tanto più che il 60% del campione sostiene di conoscerla poco o affatto. Il problema però è che questo sforzo si scontra con l'atteggiamento negativo di molti elettori nei confronti del premier e del suo esecutivo. Infatti il 61% dà un giudizio abbastanza o molto negativo sulla azione di governo nel suo complesso. Purtroppo per Renzi questo giudizio finisce con l'influenzare la decisione di voto. E così la valutazione favorevole sui suoi singoli aspetti non si traduce in un giudizio positivo sul complesso della riforma. E tanto meno in un Sì al referendum. Il senso è chiaro: si votano alla riforma per votare contro il premier, anche se - tutto sommato - sene condividono i contenuti. Il fenomeno è emerso chiaramente da mesi e se ne attri-

buisce la responsabilità al premier. Certo, Renzi ci ha messo del suo, ma la personalizzazione di questo voto referendario ci sarebbe stata comunque. Renzi ha solo anticipato i suoi avversari. In larghi strati dell'elettorato, soprattutto meridionale, si respira un tale clima di disaffezione nei confronti di chi ha responsabilità di governo che è cosa naturale per gli oppositori del premier personalizzare il voto facendolo leva sul fatto che la vittoria del No ne comporterebbe automaticamente le dimissioni.

Questi dati, e altri già pubblicati, mostrano chiaramente la natura partitica di questo voto. I Sì sono concentrati prevalentemente tra gli elettori dei due partiti di governo, Pd e Ncd. Il 76% dei primi e il 73% dei secondi sono intenzionati a votare Sì. Sono percentuali non eccezionali ma sicuramente elevate. Il problema sono gli altri elettori. Il messaggio di Renzi stenta a far breccia nel variegato elettorato dei partiti di opposizione. Ci sono quote di elettori del M5s e di Fi disposti a votare Sì, scostandosi dalla posizione ufficiale dei loro partiti, ma sono ancora relativamente pochi.

Così come sono relativamente pochi i giovani favorevoli alla riforma. Infatti in tutte le classi di età fino ai 64 anni il No è in vantaggio, e lo è di circa 20 punti fra gli under 45. Il Sì è in vantaggio, largamente, solo fra chi ha almeno 65 anni. Il che va anche bene perché questi sono gli elettori che tendono a votare di più. Ma per un premier giovane che ha fatto del ricambio generazionale la sua bandiera lo scarso appeal tra i più giovani è un grave handicap.

L'altro handicap è il voto nelle regioni del Sud. Qui l'ostilità nei confronti del premier e del suo governo è più forte che altrove. Stagnazione economica e disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ne sono certamente una delle cause principali. È difficile che nelle poche settimane che ci separano dal voto gli umori degli elettori meridionali possano cambiare drasticamente. Ma andranno veramente a votare? In questo tipo di sondaggi il dato sull'affluenza è generalmente sovrastimato. Se tutti quelli che hanno dichiarato di voler andare a votare il 4 dicembre lo facessero veramente la vittoria del Sì sarebbe molto difficile. All'ultimo referendum che ha avuto successo, quello sul nucleare, nel 2011 l'affluenza è stata circa il 57%. Ed era un referendum sentito. Al referendum sulla riforma costituzionale di Berlusconi nel 2006 hanno votato il 54% degli elettori. Con queste percentuali il Sì potrebbe avere una chance e in questo caso il voto degli italiani all'estero potrebbe fare la differenza. Se invece l'affluenza fosse particolarmente elevata è probabile che prevalga il No. Se andrà così, il giorno dopo il voto potremmo ritrovarci con un'Italia spaccata nettamente in due come ai tempi del referendum Repubblica-monarchia, ma con un esito rovesciato rispetto ad allora. E senza una ragione legata al quesito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia. Il 41% ritiene che l'anno prossimo la situazione del Paese resterà uguale

## Il lavoro resta il primo problema per la metà degli italiani (ma in calo dal 60% di maggio)

di Lina Palmerini

C'era una volta una priorità, molto "popolare", che veniva prima di ogni altra e si chiamava pressione fiscale. Era al primo posto di ogni sondaggio di tipo economico-sociale e ha dominato il linguaggio politico degli ultimi vent'anni. Meno tasse e federalismo fiscale: questo è stato il binomio vincente in termini elettorali che ha portato anche alla "conversione" del centro-sinistra. Sulla scia di quella spinta - "made in" Lega e Forza Italia - si rivisitò il titolo V, ora corretto dall'attuale riforma costituzionale oggetto del referendum. Fa, dunque, abbastanza

### IL RAPPORTO CON L'EUROPA

Nonostante la diffidenza verso Bruxelles il 63% non uscirebbe dall'euro, meno di un terzo favorevole al ritorno alla lira. Al quinto posto tra i problemi del Paese la scarsa qualità della classe politica

impressione vedere che oggi le tasse arrivano molto dopo l'emergenza disoccupazione, dopo anche la povertà, dopo l'immigrazione e perfino dopo la scarsa qualità della classe politica. È ormai una priorità solo per il 31,8% degli intervistati. E qui si capisce perché il taglio delle tasse sulla casa non si è stato così "votato" dagli italiani. Perché il presente si declina con altre parole: mancanza di lavoro, precariato, bassi salari, povertà. E subito ruota c'è l'immigrazione che di certo si scarica soprattutto sulle fasce più deboli completando un quadro di disagio sociale.

Una buona notizia c'è. Che nel sondaggio di sei mesi fa l'emergenza occupazione raggiungeva il 60% di risposte mentre oggi cala di 10 punti. Un piccolo segnale che non cambia però il senso delle urgenze di cui è consapevole per primo

Matteo Renzi che ieri, non a caso, ha annunciato la totale decontribuzione per chi assume al Sud il prossimo anno. Perché è il Sud il buco nero del lavoro mentre il precariato non molla la sua presa con il boom dei voucher. Insomma, il profilo della "nuova" Italia, quella con cui si confronterà il premier alle urne del 4 dicembre, ha a che fare soprattutto con un mercato del lavoro pieno di questioni controverse.

In questa classifica che ribalta quelle che sono state le parole d'ordine della politica d'un tempo, l'immigrazione ha un suo posto saldo in classifica, e, di certo, aumenta la diffidenza verso l'Europa senza - però - arrivare allo strappo estremo dell'uscita dall'euro. Nei tempi in cui monta l'ostilità verso Bruxelles, si scopre che il 63% non è d'accordo a lasciare l'euro, solo poco più del 30% è disponibile ad avventurarsi in un ritorno alla lira. Forse perché non si dà molto credito alla leadership italiana che gli intervistati bocciano sonoramente: al quinto posto tra i problemi del Governo viene infatti segnalata la « scarsa qualità degli uomini politici ». Una sfiducia che spiega la ventata di anti-politica e che a sorpresa viene prima di questioni come la legalità, l'evasione fiscale, le riforme della giustizia e della pubblica amministrazione. Tutti problemi con piccoli percentuali tra l'1 e il 2% mentre il tema della disoccupazione è diventato soverchiante rispetto al resto. E da questo dipende il pessimismo che blocca le aspettative degli italiani. La situazione del Paese viene percepita come peggiorata nell'ultimo anno per quasi il 50% delle persone mentre il 41% pensa che resterà uguale il prossimo anno. Come sempre nei sondaggi, la percezione del proprio status è un po' dissonante da quello generale. E, infatti, la situazione familiare viene avvertita come "immutata" dal 63% e peggiorata solo da circa il 30% e per il prossimo anno solo il 13% pensa che possa migliorare. Un gruppo di italiani molto ristretto, troppo ristretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il sondaggio Cise-Il Sole 24 Ore

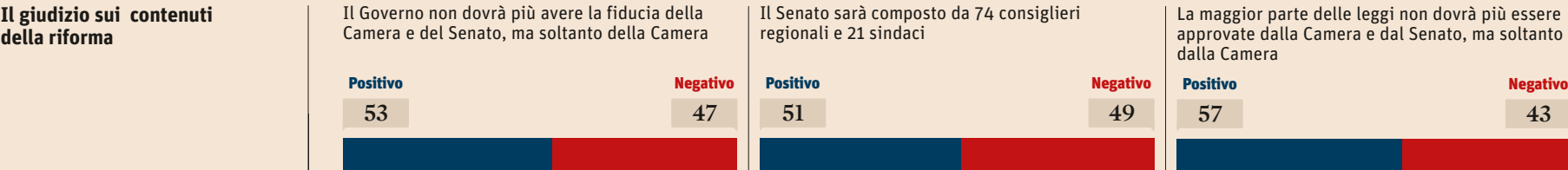
Come pensa che voterà al referendum del 4 dicembre?



In che misura Lei si ritiene informato sui contenuti della riforma costituzionale?



Il giudizio sui contenuti della riforma



Le proposte che il Governo considera prioritarie per l'attuazione del proprio programma dovranno essere discusse dal Parlamento entro una data certa



La mancata approvazione della riforma comporterebbe instabilità economica



Si dovrebbe garantire a chi vince le elezioni una maggioranza per governare, anche a costo di ridurre la rappresentanza degli altri partiti



Questa riforma costituzionale insieme alla legge elettorale Italicum comporta una concentrazione eccessiva del potere



Secondo Lei, qual è il problema più importante che un governo deve affrontare oggi in Italia? (Tra parentesi a maggio 2016)

Lavoro/disoccupazione/precariato	50,80 ▼ (60,0)	Sanità, stato sociale, welfare	4,43 ▲ (3,7)	Sicurezza/criminalità	1,15 ▲ (3,1)	Politica estera (guerra...)	0,38 ▲ (0,2)
Povertà, aiuto famiglie, inflazione	8,17 ▲ (4,2)	Tasse (anche federalismo fiscale)	3,18 ▲ (3,0)	Valori (famiglia, immoralità, diritti)	0,94 ▼ (1,1)	Legalità	0,26 ▼ (0,6)
Immigrazione	7,65 ▲ (5,3)	Malfunzionamento delle istituzioni	2,00 ▲ (1,2)	Ambiente, energia,	0,88 ▲ (0,1)	Nessuno in particolare	0,38
Sviluppo economico	6,97 ▲ (6,4)	PA, qualità e funzionamento	1,41 ▼ (1,5)	Evasione fiscale	0,74 ▲ (0,7)	Non so	2,75
Scarsa qualità degli uomini politici	5,45 ▼ (6,0)	Giustizia, certezza della pena	1,24 ▼ (2,0)	Scuola e ricerca	0,62 ▼ (0,8)	Non risponde	0,61

Alcuni hanno proposto che l'Italia esca dall'euro. Quanto è d'accordo?



La situazione economica in Italia nell'ultimo anno



La situazione economica della sua famiglia nell'ultimo anno



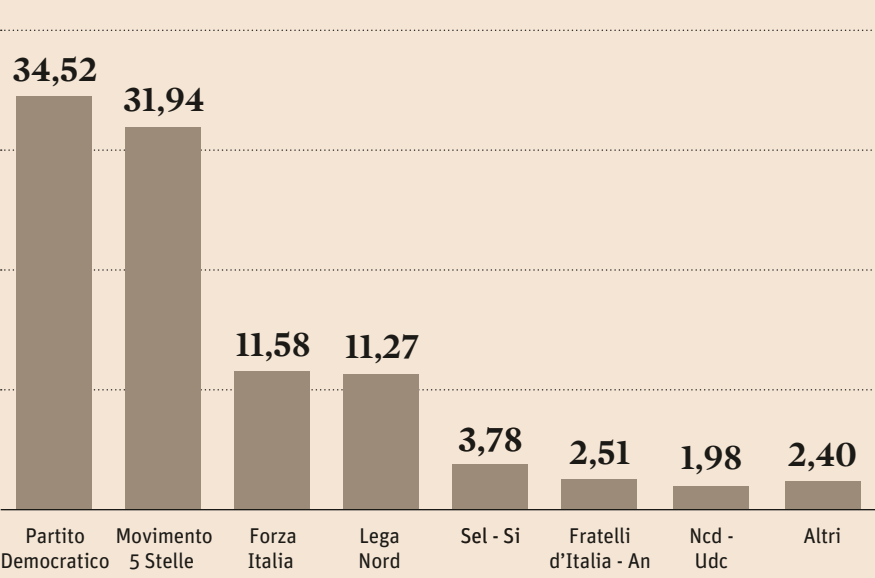
La situazione economica in Italia il prossimo anno



La situazione economica della sua famiglia il prossimo anno



Per quale partito voterebbe se domani mattina ci fossero le elezioni politiche?



Nota metodologica: Sondaggio realizzato da Demetra fra il 27/10/2016 e il 07/11/2016. Campione proporzionale (non probabilistico) della popolazione italiana maggiorenni per genere, classe d'età e provincia di residenza, tenendo conto della suddivisione fra comune capoluogo e non capoluogo. Margine massimo di errore (al livello fiduciario del 95%): +/- 2,51% Tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e CAMI (Computer Assisted Mobile Interviewing). N=1.517

Immagini ora che il ballottaggio coinvolga il M5s e una lista unitaria di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia. Lei per chi voterebbe?



Immagini ora che si vada al ballottaggio fra il Pd e una lista unitaria di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia. Lei per chi voterebbe?



Immagini ora che il ballottaggio coinvolga il Pd e il M5s. Lei per chi voterebbe?



Fonte cise.luiss.it



**Verso il referendum.** Il Pd denuncia: cyber propaganda del M5S con notizie false - Grillo: complottisti di regime, tiri fuori i conti di Palazzo Chigi

# Campagna di Renzi al Sud, il No all'attacco

**Il premier: «Chi vota No difende la casta» - Le opposizioni: basta promesse elettorali**

ROMA

«Lotterò come un leone fino all'ultimo secondo, mi impegnerò come un matto. Lo faccio per i miei figli, per portare tutti noi a un risultato, ma non dipende solo da me. Io vi dico: siamo tutti abbastanza giovani per dire che se tra 10-20 anni le cose andranno ci mangeremo le mani». Ecco che in serata, tra tante polemiche e con sondaggi che ancora danno il No avanti al Sì, Matteo Renzi dice l'unica cosa certa che può dire, quel «lotterò come un leone fino all'ultimo secondo» per vincere il referendum costituzionale del 4 dicembre. A dispetto di tutto e di tutti. Solo ieri Caltanissetta, Palermo, Cinisi e infine Cagliari per parlare di Europa, di investimenti, naturalmente della riforma del Senato e del Titolo V, e per annunciare la decontribuzione totale per le aziende che decidono di assumere al Sud nel 2017 (si veda pagina 7). Chiudendo con una cena con il presidente cinese Xi, in un resort di Pula, per «attrarre investimenti».

Un vero e proprio tour de force, quello a cui si sta sottoponendo il premier e segretario del Pd per convincere gli italiani (anche quelli all'estero,

che in queste ore stanno ricevendo la lettera tanto contestata) ad approvare «la riforma delle riforme». Un riformavoluta da tutti i partiti, ricorda Renzi durante il suo tour siciliano, e per approvare la quale lui stesso è stato chiamato «come ultima spiaggia». E ora «sono tutti contro perché si rendono conto che cambiano davvero le regole del gioco. Il No è di

## TRA SICILIA E SARDEGNA

Ieri il segretario del Pd a Caltanissetta, Palermo, Cinisi e poi Cagliari: «Chi non ha cambiato in 30 anni prova a evitare il cambiamento»

chi vuole continuare con la palude, con maggioranza diverse tra Camera e Senato». E ancora: «Più si entra nel merito più la riforma toglie alibi a tutti. Non c'è più potere per il presidente del Consiglio ma si semplifica il sistema politico. Se vuoi no stai difendendo la "casta". Contento tu, contenti tutti... Ci sono quelli che per trent'anni potevano cambiare le cose e non le hanno cambiate e ora pur di non vedere che altri lo

facciano fanno carte false per evitarlo». Da una parte Renzi insiste sul tasto del rinnovamento contro la vecchia classe dirigente che vuole tornare al potere. Dall'altra, attaccando l'Europa dell'austerità, si vuole porre come una «terza via» allo stesso tempo stabile e riformatrice tra l'anti-euro Salvini e i governi alla Monti che dicevano sempre di sì.

Ma in questa campagna elettorale sta entrando in gioco forza di tutto: lo spread, i mercati, il voto degli italiani all'estero, il presidente Usa uscente Barack Obama, la cancelliera tedesca Angela Merkel. E le opposizioni unite nel Fronte del No hanno buon gioco a gridare alle «promesse elettorali» quando si tratta di annunciare misure economiche come quella di ieri sugli sgravi decontributivi al Sud. «Tra un po' prometterà un ponte tra Bolzano e Trapani perché lo possano votare da Bolzano a Trapani», ironizza il leader leghista Matteo Salvini. E intanto tra il Pd e il Movimento 5 stelle scoppia il caso cyber-propaganda con due interrogazioni parlamentari e una denuncia da parte del Pd e una replica al veltro di Beppe Grillo tramite il suo blog. Uno scontro

partito con la querela per diffamazione inoltrata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti contro una blogger che attraverso il suo account twitter lo aveva chiamato «mafioso». Un blogger con un nome e cognome, Beatrice Di Maio, che secondo il Pd sarebbe una pedina di una macchina di cyber propaganda pro-M5S che avrebbe il compito di diffondere notizie false contro il governo. Da qui le due interrogazioni parlamentari, del deputato Emanuele Fiano e del senatore Andrea Marcucci e Francesca Puglisi («esiste una struttura che lavora nel web con il compito di diffamare con notizie false il Pd e le istituzioni della Repubblica?»).

Secca la risposta di Grillo: «Per i complottisti di regime se un cittadino scrive su Twitter qualcosa a favore del M5S è un complotto. Sveglia! È una persona che scrive su Twitter». Piuttosto, contrattacca il fondatore del M5S, «Renzi tiri fuori i conti dei suoi privilegi» visto che «Palazzo Chigi costa 236 milioni all'anno se consideriamo le sole uscite per il personale».

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna per il Sì. Il premier e segretario Pd Matteo Renzi

## LA STRATEGIA DEL PREMIER

### Il ruolo del Sud

Il premier Matteo Renzi si è impegnato in prima persona nella battaglia per il Sì al Referendum. Soprattutto al Sud (ieri in Sicilia, oggi in Sardegna), recuperare voti per il Sì è fondamentale per l'esito finale del referendum

### Il ruolo dell'Italia in Ue

Renzi ha puntato il dito sull'Europa, troppo concentrata sulle politiche di austerità e poco sulla crescita. Ma l'Italia per spingere sul fronte della crescita in Ue deve essere credibile, a partire dal Sì al referendum e alle riforme

**Anac.** Sotto esame il Cociv

**Terzo valico, Cantone apre procedura per commissario**

Mauro Salerno

ROMA

Dopo il Mose di Venezia, un'altra grande opera rischia di finire sotto il controllo dell'Anticorruzione. L'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha avviato le procedure per il commissariamento degli appalti del «Terzo Valico», la nuova linea ad alta velocità ferroviaria Genova-Milano. Un maxi-appalto del valore di circa 6,2 miliardi affidato al general contractor Cociv, finita nel mirino delle Procure di Roma e Genova che ipotizzano giri di corruzione legati ai subappalti. La notizia delle indagini della magistratura aveva acceso subito l'attenzione di Cantone (e del ministro delle Infrastrutture Delrio). Ora dagli annunci l'ex magistrato è passato ai fatti. L'Anac ha inviato alle imprese coinvolte la comunicazione di avvio del procedimento previsto dall'articolo 32 del Dl 90/2014, il commissariamento appunto. L'iter, avviato lunedì 14 novembre, prevede che entro dieci giorni le parti possano presentare memorie all'Autorità che, anche sulla base di questa ulteriore documentazione, deciderà se inviare al prefetto la richiesta di commissariare gli appalti. Oltre che al Cociv, controllato da Salini Impregilo (64%), Condotte (31%) e Civ (5%), la comunicazione Anac è stata inviata anche a due società aggiudicatrici dei lavori appaltati dal consorzio: Grandi Lavori Fincosit per il lotto Serravalle e Oberosler Cav. Pietro per il lotto Libarna.

Subito dopo l'apertura dell'inchiesta Cociv ha rimosso i vertici finiti nel mirino della magistratura e si è dichiarata «parte lesa». Rfi nel frattempo ha rafforzato i controlli sugli appalti della nuova linea. Ora bisognerà vedere se Cantone, considererà queste misure sufficienti (o meno) per mettere in sicurezza la rete di appalti e subappalti ancora in corso o da assegnare in futuro.

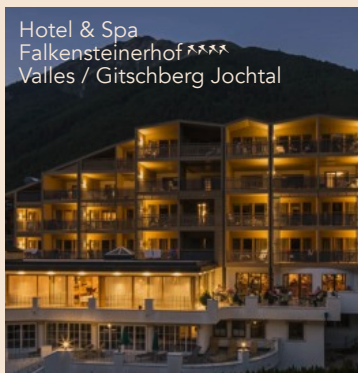
Per il numero uno dell'Anac una buona notizia è arrivata dal Dl fiscale varato alla Camera. Un emendamento ha sbloccato la possibilità di usare 11 milioni (uno per il 2016, 10 per il 2017) dei circa 80 disponibili in cassa, per far fronte ai nuovi compiti. «Si tratta di un provvedimento importante - ha commentato l'ex magistrato - che sarà di stimolo nel portare avanti tutti gli impegni che l'Autorità è chiamata a svolgere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SPECIALE NATALE E CAPODANNO

In Alto Adige il Natale e le feste sono magiche: mercatini, luci, profumi di spezie e cannella. Falkensteiner presenta 4 fantastici Hotel, tutti dotati di reparto wellness e piscine riscaldate. Prenota subito il tuo 4 stelle per un inverno dove il calore degli affetti e dell'accoglienza scaldano i cuori di tutta la famiglia.



**TUTTI I PROGRAMMI E LE OFFERTE SU:** natalealpino.falkensteiner.com  
**INFO & PRENOTAZIONI:** altoadige@falkensteiner.com

Fesa srl, Via Isarco 1, 39040 Varna (BZ), IT-01404390211

Partner of  
**Miles & More**  
Lufthansa

**Comune di Roma.** Nel 2016 erano 875 milioni

# Il Campidoglio risparmia sugli investimenti:

**481 milioni in tre anni**

Il boccone amaro dello schema di bilancio 2017-2019 approvato martedì sera dalla giunta romana di Virginia Raggi sono gli investimenti: appena 481 milioni in un triennio, 160 milioni in media l'anno. Siamo lontanissimi dagli oltre 2 miliardi del 2007 ma anche dai miserabili 390 milioni del 2014, da circa 500 milioni del 2015 e dagli 875 del previsionale 2016. Per non parlare della distanza siderale con Parigi (1,5 miliardi) o Londra (1,9 miliardi). Il grosso dei 481 milioni sarà divorato dai lavori per la linea C della metropolitana, che assorbiranno quasi 290 milioni nei tre anni. In generale, alla voce trasporto pubblico locale sono destinati oltre 366 milioni. Seguono i servizi istituzionali, generali di gestione (38,7 milioni) e l'istruzione (28 milioni, soprattutto per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici). Oltre 183 milioni andranno invece alla manutenzione straordinaria del patrimonio storico-culturale.

Peccato, però, che scuola e cultura siano proprio i settori su cui si abatterà maggiormente l'accetta per risparmiare sulla spesa corrente nel 2017 (a quota 4,64 miliardi, a fronte di entrate stimate in 4,4 miliardi): 15 milioni in meno sull'istruzione (circa 7 per effetto della stabilizzazione di educatrici e insegnanti; altri 5 per contratti di servizio e manutenzioni); sei milioni in meno per beni e attività culturali, compensati (è la promessa) grazie a un nuovo regolamento sulle concessioni. Altri tagli corposi riguarderanno la macchina amministrativa (12 milioni solo per le utenze) e l'ambiente (11,7 milioni, colpa dei 9 milioni in meno dalla Regione Lazio per la raccolta differenziata). A trasporto pubblico, sociale e famiglie andrà invece il grosso degli stanziamenti: quasi 6 milioni per il Tpl, oltre 230 milioni per servizi sociali, territori e periferie, 10 milioni ai municipi per strade e viabilità, 39 milioni in più per politiche sociali per la famiglia.

Nessuna nuova tassa per i romani, che anzi beneficeranno di un taglio della Tarifa 11,5 e il 2 per cento. La sindaca Raggi - che ieri in un video su Facebook ha tagliato una carta di credito finti per annunciare la rinuncia a quella a disposizione del primo cittadino della capitale - ha sottolineato l'avvenuta approvazione dello

schemadi bilancio entro la deadline del 15 novembre: «È un segnale dei principi di legalità e trasparenza ai quali la nostra amministrazione vuole improntare le politiche di bilancio». Ma dal Pd capitolino replicano Marco Palumbo e Antongilio Pelonzi: «Il rispetto delle scadenze di bilancio era la norma per le giunte di centrosinistra». Nel merito, fanno notare come la manovra ricalchi quella dell'ex commissario Tronca, stigmatizzano la scarsa scuola e cultura e attaccano: «Non sono noti gli intendimenti sulle partecipazioni». Un tema al quale l'assessore Massimo Colomban continua a lavorare. Anche perché la prossima settimana è prevista una nuo-

## NO A NUOVE TASSE

La Tari scende dell'1,5-2%. Oggi il Consiglio straordinario sul passaggio di poteri dalla Regione: si punta su Tpl, turismo e sviluppo economico

va riunione del tavolo sul piano di rientro dal debito: i risparmi che si prevedevano dalle alienazioni delle partecipate di secondo livello, cui Cinque Stelle sono contrari, dovranno essere recuperati in altro modo. Resta aperto anche il nodo dei debiti fuori bilancio, certificati a quota 215 milioni. L'assessore Andrea Mazzillo ha già chiesto al Mef gli spazi di finanza pubblica per circa 200 milioni concessi ogni anno a Roma Capitale.

Oggi intanto è convocato un consiglio straordinario sul passaggio di competenze dalla Regione a Roma Capitale in applicazione della riforma Delrio. Sentita in audizione alla Pisana, ieri Raggi ha chiarito di essere intenzionata ad assumere nuove competenze su sviluppo economico, Tpl, turismo e ambiente, lasciando in capo alla Regione il controllo del territorio, parte del turismo e anche alcuni temi legati alla cultura. Poi ha bacchettato: «In due anni non siete riusciti ad approvare la legge. E le competenze vanno accompagnate da un trasferimento di risorse di personale e patrimoniali. Per il Tpl nel 2016 ci arrivano i fondi 2014. Se questo è il timing...».

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Disastro ambientale.** Nuova consulenza: non estraeva il percolato

# Rifiuti e veleni: nel mirino le altre discariche di Cerroni

Ivan Cimmarusti

Manuela Perrone

ROMA

Rimozione del percolato fermato sotto la soglia del 10%: una nuova perizia della Procura della Repubblica di Roma potrebbe incassare il ras dei rifiuti del Lazio, l'imprenditore Manlio Cerroni, sotto processo per disastro ambientale e indagato nella nuova maxi inchiesta sul «sistema rifiuti» del Lazio, in cui risulta coinvolta anche l'assessora M5S Paola Muraro.

La consulenza sarà depositata alla prossima audienza del processo sul presunto disastro ambientale di Malagrotta, slittata all'8 febbraio. Del reato Cerroni risponde assieme al suo fedelissimo, Francesco Rando. Nel mirino dei consulenti del sostituto procuratore Alberto Galanti, però, non c'è solo l'ex discarica da 160 ettari alle porte di Roma, ma anche gli altri centri di gestione dei rifiuti di proprietà della Colari - la società riconducibile a Cerroni - tra i quali anche il Tritovagliatore di Rocca Cencia, quello che Muraro intendeva utilizzare a luglio scorso per risolvere la crisi dell'immondizia della scorsa estate. Stando ai primi riscontri, confermati da una serie di analisi, emergerebbe l'esistenza di un presunto «sistema» diffuso per evitare la rimozione del percolato così da risparmiare sui costi. Secondo i consulenti della Procura, infatti, mentre le discariche pubbliche presentano una media di estrazione del percolato che si attesta tra il 65 e il 70%, quelle della Colari sarebbero sotto la soglia del 10%.

Nella relazione redatta per il ministero dell'Ambiente, parte civile insieme a Regione Lazio, Comune di Roma, Wwf, Cittadinanzattiva e Earth, i tecnici dell'Ispra evidenziano come le acque di falda a Malagrotta risultino contaminate dal 2003 senza che si sia mai provveduto a «emungere» il percolato. E chiedono l'esecuzione di indagini accurate per verificarne l'effettivo grado di contaminazione: un intervento che avrebbe una portata di milioni di euro. Al tempo stesso sollecitano con urgenza l'estrazione del percolato (Malagrotta è chiusa da tre anni ma è ancora saturata di rifiuti) per abbassare il livello al di sotto della quota della falda all'esterno della discarica e eliminare la fuoriuscita di liquido inquinante oltre il polder, la barriera laterale di contenimento. Poiché la stima del percolato va da 1,4 milioni di metri cubi a circa 7,5 milioni, il costo ipotizzato oscilla tra 100 milioni di euro a 755 milioni.

Legrande giudizio è per Cerroni - che ha appena compiuto 90 anni - non sono finite. Il suo nome risulta nel registro degli indagati nel medesimo fascicolo in cui è iscritta anche l'assessora Muraro, accusata di gestione non autorizzata dei rifiuti, imputazione che fa riferimento alla precedente carica di consulente Ama - la municipalizzata capitolina dei rifiuti, della quale ieri è stata ratificata la nomina di Antonella Giglio a nuovo amministratore unico - con delega agli impianti Tmb (trattamento meccanico biologico) di Rocca Cencia e Salaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il calcolo politico dietro all'endorsement del Cavaliere al «nemico»

**M**a che avrà voluto dire Silvio Berlusconi con quell'endorsement a Renzi? È l'unico leader, ha detto, altri non ne vedo. Ormai il Cavaliere è una specie di oracolo, ciascuno lo interpreta, prova a decifrare i suoi messaggi che hanno sempre un doppio risvolto, un doppio fondo, troppe sfumature. E allora, ieri, dopo quella dichiarazione, si sono accavallate le letture. Chi diceva che era un modo per bastonare Salvini dopo aver bastonato Parisi e quindi azzerare la corsa alla leadership del centro-destra di cui rimane dominus. Chi diceva che invece ricomincia il feeling con Renzi perché Berlusconi non è poi così convinto che perda il refe-

## POLITICA 2.0

Economia & Società

di Lina Palmerini



40%

**Soglia minima per il Sì al referendum**  
Nell'etourage renziano è ritenuto l'obiettivo minimo per uscire dal voto a testa alta

rendum e si prepara a fare un nuovo accordo sulla legge elettorale. Chi invece diceva il contrario: che anche in caso di vittoria del No, il Cavaliere è pronto a tornare al Governo con una maggioranza sostenuta dal Pd di Renzi.

Tutto verosimile. Nella strategia a zig zag che sta connotando la campagna di Berlusconi verso il referendum, tutte le interpretazioni sono giuste. E tutte vanno certamente nella direzione di un nuovo patto con il premier anche se dovesse perdere e non essere più premier. Per una ragione soprattutto. Che il Cavaliere sembra convinto che quei voti sul Sì, soprattutto se andranno sopra al 40%, se li potrà intestare

tutti Renzi. Non ci sarà la spartizione dei vincitori come accadrà se dovesse invece prevalere il Novisto che sono molti, troppi, i partiti e i leader che si sono posizionati sulla bocciatura alla riforma. E quindi se Renzi dovesse perdere – ma bene – per il Cavaliere è chiaro che sarà ancora lui a dare le carte della politica italiana.

Difficile che Sergio Mattarella non possa tenere conto di una percentuale di “Sì” superiore al 40% sia pure di una sconfitta. Ed è difficile che possano ignorarlo gli altri partiti e leader che saranno costretti a dividerci una torta di consensi. E dunque quell'endorsement di Berlusconi ha il sapore del realismo politico: la consapevolezza,

cioè, che comunque vada si continuerà a passare da Renzi, per fare la legge elettorale ed eventualmente anche un nuovo Governo. Certo, molto conterà quanto sarà ampia la forchetta tra il “Sì” e il “No” e lasoglia che segnerà l'eventuale sconfitta. Ragionamenti che già si fanno nell'etourage renziano dove si considera il 40% il minimo per poter uscire dalla sfida a testa alta.

Ma le dichiarazioni di ieri raccontano anche che sarà ancora il Cavaliere a decidere sul dopo-referendum nel centro destra. Se ha detto che l'unico leader è Renzi, vuol dire che non ne riconosce altri - all'infuori di se stesso - che possano dettare una linea dal 5 dicembre. Sarà sempre lui l'in-

terfaccia di Renzi e del Quirinale, senza farsi condizionare da Salvini. E poi c'è l'ultima ma non secondaria interpretazione dell'endorsement di ieri. Semplicemente ha detto ciò che pensa. Che tutti gli sforzi muscolari e competitivi a cui ha assistito in questi anni, non hanno prodotto nessuno che possa rivalleggiare con il leader del Pd. Anche questa è una lettura ma la più amara per chi gli sta intorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»  
di Lina Palmerini [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**Centrodestra.** Il Cavaliere: «La lettera agli italiani all'estero? Diritto del premier informare i cittadini» - Salvini: «Con i moderati non si vince»

## Berlusconi: Renzi ora unico leader

Nuovo affondo dell'ex premier che avverte: «Il mio erede non c'è»

Barbara Fiammeri  
ROMA

■ A modo suo, Silvio Berlusconi ha detto realmente quello che pensa. Ovvero che al momento «il vero leader nella politica ce n'è uno solo e si chiama Renzi». Anche perché l'unico in grado di poter competere con l'attuale premier «dalla politica è stato buttato fuori», ha aggiunto con chiaro riferimento a se stesso. Non si tratta di una dichiarazione d'amore verso colui che ai tempi del Nazareno era guardato con indulgenza quasi paterna. Certo, «Renzi-comeha detto ieri Fedele Confalonieri - è un ragazzo di 40 anni che, per tanti aspetti, ha le qualità di Berlusconi, non quelle dell'imprenditore, ma un po' di storia simile a quella di Berlusconi l'ha fatta».

Quello del Cavaliere è un messaggio politico rivolto anzitutto al suo schieramento. Riconoscendo esclusivamente al suo avversario lo status di leader, Berlusconi minimizza le aspirazioni di quanti si sentono già in corsa per conquistare la leadership del centrodestra. «Eredi» attualmente non ce ne sono - conferma - anche perché quelli su cui dice di aver puntato o «sono passati dall'altra parte» si riferisce probabilmente ad Angelino Alfano) oppure «hanno deluso». Ragionamento che vale tanto per Stefano Parisi, liquidato

to perché, ha ripetuto anche ieri Berlusconi, «è evidente che nessuno può pensare di avere la guida o comunque un ruolo importante in una coalizione se gli altri membri della stessa coalizione non lo accettano». Ma anche per quanti, come Giovanni Toti, dopo aver ricevuto l'imprimatur ad Arcore hanno pensato di potersi affrancare, presentandosi ad esempio sabato nella piazza in cui Salvini si è autoproclamato

### CONFALONIERI

Il presidente di Mediaset: «Renzi è un ragazzo di 40 anni che, per tanti aspetti, ha le qualità del Cavaliere»

candidato premier. Berlusconi non ha infatti alcuna intenzione di consegnare lo scettro al leader della Lega che “surfergia” sull'onda di Trump, al grido «con i moderati non si vince».

Certo è che il riconoscimento sul campo offerto a Renzi dal Cavaliere ha fatto storcere a più di qualcuno la bocca nel centrodestra e dentro la stessa Fi. Si alimentano così nuovamente i sospetti sugli obiettivi di Berlusconi che, peraltro, ha perfino difeso il premier sulla lettera agli italiani all'estero con buona pace di

Brunetta («È suo diritto informare i cittadini»). Anche la tempestiva, in piena campagna referendaria, dà da pensare e c'è chi mette in fila le dichiarazioni di ieri su Renzi con l'endorsement per un ritorno al proporzionale, che Berlusconi ha fatto nei giorni scorsi. In sostanza quell'asse con la Lega che oggi l'ex premier ribadisce di voler mantenere, dal 5 dicembre potrebbe tornare in discussione. Berlusconi continua a ritenere fortemente probabile la vittoria del No, ma ritiene che la partita non sia ancora chiusa.

Dei sondaggi a tre settimane dal voto non si fida. E in ogni caso il suo obiettivo è che la sconfitta di Renzi non coincida con la vittoria di Grillo e Salvini. L'ideale per il Cavaliere sarebbe una vittoria risicata del No e forse persino del Sì, in modo che nessuno si senta di poter avere tutte le carte in mano da giocare. E non a caso confidando nelle scelte del Capodello Stato, per quel che avverrà dopo il voto: «Deciderà Mattarella, noi con senso di responsabilità decideremo di conseguenza». Parole che cozzano con quel «Chi è Mattarella?», scandito da Salvini sabato scorso a Firenze. Il leader della Lega per ora evita lo scontro con il Cavaliere per non compromettere il risultato referendario ma dopo il 4 dicembre non farà più sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo dell'eredità politica del Cavaliere. Il leader di Fi Silvio Berlusconi

### LA LEADERSHIP NEL CENTRODESTRA

#### Il leader della Lega Salvini

■ Dopo la vittoria di Donald Trump nelle elezioni presidenziali americane, il leader della Lega Salvini (che aveva appoggiato Trump dall'inizio) punta alla leadership del centrodestra con una guida che rompa con la vecchia orientamenti «moderati» con cui «non si vince»

#### Il leader di Fi Berlusconi

■ Dopo aver affidato a Stefano Parisi il ruolo di riunificare il centrodestra, Berlusconi ha stoppato l'ex ad di Fastweb. A pesare le continue liti tra Parisi e Salvini (ma anche con i big di Fi). Ieri Berlusconi ha voluto ribadire che per ora nel centrodestra non ci sono suoi successori: «l'unico leader nella politica è Renzi»

**Padova.** Il primo cittadino leghista Bitonci sfiduciato dagli alleati di Fi

## La caduta di «Bito», il sindaco che sfidava gli alleati a pugni

di Mariano Maugeri

«**T**e speto fora» ha ringhiato Massimo Bitonci all'ex sindaco di Padova Flavio Zanonato durante una riunione politica. Ti aspetto fuori, a Padova come a Reggio Calabria, ha un solo significato: facciamo a pugni «e vediamo chi resta in piedi». Un modo più che muscolare di risolvere le controversie politiche. Ma Bitonci, «Bito» per amici e nemici, è uno che rinviava al mittente le buone maniere di cui è impastata la città del Santo. Per questo è arrivato al capolinea di quel trampolino che avrebbe dovuto collegare la stazione centrale e la Zip, la zona industriale, una delle grandi o medie opere alle quali si è opposto con i soliti modi sbrigativi da uomo solo al comando.

«Io sono stato eletto, voi nominati» ripete il Bito con quello sguardo orfano di sorrisi ai rappresentanti della business community patavina. E poi, per scandalizzare ancor più i suoi interlocutori, che bene o male vivono in una delle medie città più blasonate e dinamiche d'Europa, con un'industria ancora competitiva e un ateneo nato nel 1222 che adotta il motto *Universa Universis Patavina Libertas* («tutta intera e per tutti la libertà di pensiero», ndr), pianta i pugni più duri e autolesionistici: «In certe zone di Padova sembra di stare in Africa, mentre Cittadella è come la Svizzera». Vada se che

il commercialista Bito si è stato sindaco di Cittadella, Sitadea in dialetto, 20mila abitanti contro i 50mila della grande Padova. Richiami metapolitici che settimana dopo settimana gli hanno alienato le simpatie di quel ceto medio che lo aveva votato per liberarsi di Flavio Zanonato e il suo numero due, reggente per un anno durante il quale Flavio prese possesso del ministero delle Attività produttive del governo Letta.

### LA DISAFFEZIONE

Gli attacchi alla città («In certe zone sembra di stare in Africa») hanno finito per aprire un conflitto con la sua stessa coalizione

Parole pesanti, che non sono piaciute ai padovani e nemmeno ai consiglieri della sua stessa maggioranza, con la quale Bito è in lotta dal giorno dell'insediamento. Un fronte conflittuale con l'esterno si può anche gestire, ma se si dichiara guerra anche tra le stanze di Palazzo Moroni, la sede del Comune di Padova proprio di fronte al sontuoso palazzo del Bo, significa che nella visione del mondo dell'ex sindaco di Padova fanno fatica a insinuarsi parole come dialogo, metodo, carisma. La conseguenza? Quattro assessori leghisti e forzisti cacciati su due pie-

di e il suo alleato prezioso del primo turno, l'ex senatore di An Maurizio Saia, retrocesso da vice-sindaco in pectore ad assessore alla Sicurezza, con il raddoppio di marcatura del capo dei vigili urbani, Antonio Paolucci, prelevato direttamente dalla svizzera Cittadella. Il messaggio è chiaro: non mifido di nessuno e me ne infischio degli accordi politici. Tanto dove sostenere mi per forza.

Ovvio che i suoi gliel'abbiano giurata. Uno a uno gli alleati annusano il vento della disaffezione e complotto le dimissioni. Bito ci mette del suo, e rimane impantanato sul passaggio alla Regione dei terreni del nuovo ospedale di Padova Est, lungaggini sulle quali lo critica anche Luca Zaia, uno che in teoria dovrebbe essergli non ostile. Non parliamo della triade che regge Padova: il rettore dell'università Rosario Rizzuto, il presidente della Camera di Commercio Ferdinando Zilio, e il presidente degli industriali Massimo Finco: «Aspettiamo le opere strategiche da vent'anni. Non ce ne sono altrettanti a disposizione». Irridimenti estranei ai padovani, che non vedono l'ora di voltare pagina. Solo che la politica sembra aver esaurito tutte le sue cartucce. Il colpo a vuoto di Zanonato, che si gode il crepuscolo a Straburgo, ha generato il Bito leghista di Sitadea. Per chi suoneranno ora le campane?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRONTI.**  
SCEGLI IL TUO DIVANO.

**PARTENZA.**  
TE LO PORTIAMO A CASA, RITIRANDO L'USATO GRATUITAMENTE.

**RELAX.**  
IN REGALO UN WEEK END DA SOGNO IN BEAUTY FARM.



**Fino al 30 novembre** vieni a provare il comfort dei nostri divani con **meccanismo RELAX**. Scegli il tuo divano preferito, riceverai subito **5 anni di garanzia e assistenza Kasko in omaggio**. In più, Divani&Divani by Natuzzi raddoppia il tuo RELAX. Ti regaliamo un **week end da sogno per 2 persone** in una delle migliori **beauty farm** d'Italia. Leggi il regolamento su [divaniedivani.it](http://divaniedivani.it). Sei pronto al RELAX?

Offerta valida fino al 30 novembre nei punti vendita aderenti e non cumulabile con altre iniziative in corso. La promozione è valida per acquisti superiori a 1.500 euro su divani, poltrone e componibili con meccanismo relax. Leggi il regolamento sotto sito [www.divaniedivani.it](http://www.divaniedivani.it).

**CONSEGNA** del nuovo e **RITIRO** dell'usato gratuiti

**5 anni di GARANZIA e ASSISTENZA KASKO** in omaggio

**CONTATTACI**  
n.verde: 800.365.365

**SEGUICI**  
f t y

[www.divaniedivani.it](http://www.divaniedivani.it)

**DIVANI & DIVANI** by natuzzi